

Cantone di Ticino

Escursione IVS:

«Valle Leventina Percorso storico-culturale»

Percorso: Bodio - Personico - Faidal
- Catto - Giornico

Tempo

di percorrenza: 5 h

Carta: CN 1:25'000 1273 Biasca

Dislivello: 600 m

Difficoltà: nessuna

Punti di ristoro: Bodio, Giornico,
Personico

Accesso: con il postale da Bellinzona
o Airolo; in auto parcheggi
a Bodio sulla cantonale,
all'altezza della deviazione
per Personico

Inizio: Casa natale
di Stefano Franscini

**Indirizzo
di contatto:** IVS TI, Massimo Colombo
Via Ludovico il Moro 7,
6500 Bellinzona.
tel.: 091/825 21 01

Partner ufficio cantonale dei monumenti storici

Archäologie, Denkmalpflege,
Heimatschutz etc.

vedi giornale NIKE p. 50/51

Ill. 1:

Il ponte in sasso di Faidal sul Riale di Nedro.
Foto IVS: Massimo Colombo.



L'escursione percorre, a media quota, il versante destro della bassa Leventina ed interessa parte dell'accesso alla valle che anticamente si elevava da Iragna per collegarsi con Chironico. Una via di interesse storico ricca di manufatti e di testimonianze delle fatiche che l'uomo profuse per la colonizzazione di questi monti: selciati, scalinate, ponti e costruzioni rurali accompagnano il viaggiatore in quest'escursione. A questi si aggiungono i preziosi edifici religiosi di Giornico – le belle chiese di San Nicolao, San Michele, Santa Maria del Castello – o quelli nobiliari come la Casa Stanga (sede del Museo di Leventina) o la Torre di Atto. L'escursione consente, in poche ore, di visitare alcuni luoghi fondamentali per la storia del Cantone Ticino.

Tra vie storiche e monumenti della bassa Leventina

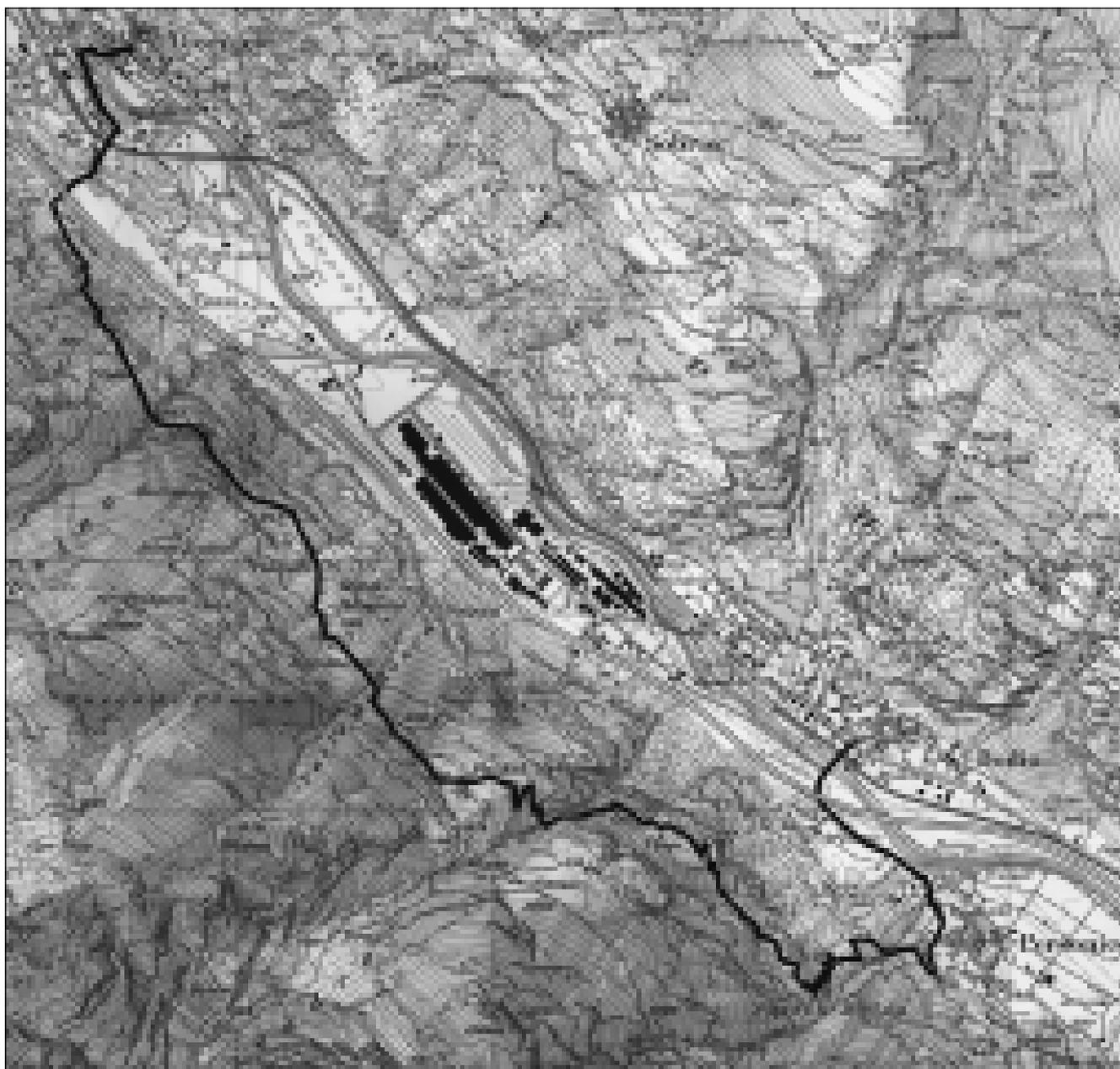
Massimo Colombo

L'escursione ha inizio a Bodio, a pochi passi dal posteggio e dalla fermata del postale.

Nulla o quasi resta del passato medievale di Bodio, importante villaggio maltrattato dalla natura (una frana nel 1868 distrusse l'antica chiesa di Santo Stefano, già citata in un documento del 1227) e profondamente modificato dagli uomini già dalla fine del secolo scorso quando sul territorio di Bodio si impiantarono, attratte dalle infrastrutture e dalla disponibilità di energia elettrica, le prime industrie. È bene tuttavia ricordare, prima di lasciare Bodio, Stefano Franscini

(1796-1857) di cui a Bodio sono ancora visibili la casa natale, la tomba e vari monumenti commemorativi. Franscini fu intelligente uomo politico, educatore, statistico, uomo di cultura che sempre ebbe un occhio attento alle vicende storiche del suo paese.

Tornati sulla cantonale, si attraversa la strada e si seguono le indicazioni escursionistiche per Personico e Faidal. Attraversato il Ticino si continua su strada asfaltata, sempre seguendo le indicazioni escursionistiche, fino ad un primo tornante dove si svolta a sinistra, scendendo verso il nucleo di Personico: come a Bodio, la chiesa parrocchiale, dedicata ai santi milanesi Nazzario e Celso, ha origini medievali, attestate non solamente dai documenti ma anche dagli scavi che nel 1978 hanno permesso di localizzare la prima chiesa romanica e di ipotizzare anche l'esistenza di una chiesa altomedievale. La chiesa odierna, edificata in gran parte nel XVIII secolo, con il campanile neoromanico del 1878 e gli affreschi del 1876, apparentemente hanno cancellato questo lontano passato che tuttavia riecheggia ancora in alcune belle dimore rurali seicentesche e settecentesche, ancora intatte nel nucleo, e in altri piccoli ma tipici manufatti della civiltà rurale di queste vallate alpine. Nei pressi del ruscello che attraversa il paese vi è un grande torchio, datato 1803 ma forse antecedente, ancora in



Ill. 2:

Carta dell'escursione. Cartografia IVS: Roland Stutz. Riprodotto con l'autorizzazione dell'Ufficio federale di topografia del 25 gennaio 1999.

buone condizioni di conservazione; nella campagna, presso i grotti, verso lo sbocco del riale Rierna, sorse a metà Settecento una vetreria che sfruttava l'acqua, la sabbia, il quarzo e il legname della valle per produrre manufatti (lastre di vetro, specchi, bottiglie, bicchieri...) poi esportati in Lombardia e nella Svizzera interna. Degli edifici di questa fabbrica è oggi visibile, ai bordi della montagna, solo un'alta cappella, due pilastri isolati e dei mucchi di pietre poco leggibili, mentre nei macigni nel greto del torrente si scorgono ancora gli intagli su cui era ancorato il «rostello», ossia la griglia che si utilizzava per fermare i legnami

affidati alla corrente. La vetreria di Personico (assieme a quella di Lodrino che sorse nel 1782 per iniziativa della famiglia Siegwart, proprietaria della fabbrica leventinese) è uno dei più antichi e documentati esempi di utilizzazione delle risorse del territorio secondo una logica industriale.

Ma in questo territorio vi sono due altre interessanti testimonianze di archeologia industriale: la Centrale Nuova Biaschina costruita tra il 1962 e il 1967 su progetto dello studio di ingegneria Lombardi di Locarno e soprattutto la Centrale Vecchia Biaschina, edificata nel 1911, la cui notevole facciata liberty fu progettata

dall'architetto Ugo Monneret de Villard di Milano.

Conclusa la visita di Personico, si ritorna sui propri passi e si imbecca la salita per Faidal, seguendo le indicazioni escursionistiche. Lungo il sentiero che sale verso la montagna, arricchito con manufatti interessanti (cappelle votive, dipinti devozionali, due ponti in sasso seicenteschi), a distanze regolari si incontrano insediamenti rurali, con le tipiche cascine e stalle in pietra, oggi abitati saltuariamente, un tempo però, come nel caso di Venn e del bel nucleo di Faidal, residenze stabili durante tutto l'anno. Questi edifici sono la testimo-

nianza evidente di come l'uomo sfruttò anche queste terrazze glaciali sospese sui dirupi, tipiche della Valle Riviera ma anche della prima parte della Leventina e sicuramente anticamente abitate; da segnalare proprio a Faidàl anche la minuscola cappella di San Rocco, con la campanella fusa dal maestro milanese Bartolomeo Bozzo nel 1747 e i suoi affreschi, quelli più recenti, assai ritoccati nel 1899 e forse dovuti alla mano del pittore Giuseppe Maria Busca di Personico (1696-1760?) del resto autore di altri dipinti, di gusto popolare, nella chiesa parrocchiale e negli oratori della regione.

Da Faidàl si prende, a est del paese, la mulattiera indicata che ci porta a Catto, lungo un percorso che tocca vari alpi, testimoni dell'intenso sfruttamento dei pendii montani per l'allevamento e l'agricoltura.

Da Catto è d'obbligo una deviazione per visitare, in località Caslasc, il «Castellazzo» ossia gli imponenti resti di una fortificazione già definita dal Rigolo, nel 1682, «Trofeo di Giulio Cesare imperatore Romano» e ricordati dagli studiosi contemporanei come «rovine preistoriche», «castelliere celtico» e via dicendo. In realtà poco o nulla si sa di questa impressionante costruzione triangolare, la cui origine resterà misteriosa finché non la si studierà in relazione ad altri complessi megalitici dell'area alpina. Volendo si può utilizzare il sentiero che conduce a Caslasc quale variante per realizzare una più lunga

escursione: in meno di un'ora si raggiunge Orsino.

Una volta visitate le rovine del Caslasc si ritorna a Catto da dove, seguendo sempre le indicazioni escursionistiche, si scende a Giornico lungo una mulattiera lastricata ed in parte intagliata nella roccia che porta al piano.

Più domestica e comprensibile, anche se assai nobile, è la storia di Giornico, rustico borgo chiuso tra le montagne, ai piedi del primo scalino della Leventina, ben noto per i suoi insigni monumenti medievali. Qui ci limiteremo a ricordare le tre chiese site sulla sponda destra del fiume: quella romanica di Santa Maria, con i suoi affreschi gotici, arroccata sul promontorio difeso dal castello distrutto

nella seconda metà del Trecento, e forse costruito tra il 1160 e il 1776 dal nobile Bernardo da Giornico; quella di San Nicola che è il simbolo stesso e l'opera più significativa della cultura romanica nel Ticino; la parrocchiale di San Michele, attestata solamente nel 1210, ma probabilmente la più antica di tutte le chiese del paese.

Passati due bei ponti in sasso, si raggiunge la parte del borgo posta sul versante sinistro del Ticino dove si trovano la Casa Stanga, sede del Museo di Leventina (aperto da aprile a ottobre ore 14-17), e la Torre di Attone.

Terminate le visite, si raggiunge la strada cantonale dove si prende il postale per rientrare a Bodio.



III. 3:
La Casa Stanga di Giornico, sede del Museo di Leventina. Foto IVS: Massimo Colombo.



III. 4:
Uno dei due ponti in sasso gettati sul Ticino a Giornico. Foto IVS: Massimo Colombo.